

Sulle orme di Giorgio Morandi

Bologna è la città in cui visse e lavorò tutta la vita Giorgio Morandi, un pittore nato nel 1890 e ancora oggi conosciuto e apprezzato in tutto il mondo. Il 2024 è l'anno in cui ricorre il sessantesimo anniversario dalla sua morte e per questa ragione ART CITY Bologna ha scelto di omaggiare l'artista proponendo un programma a lui dedicato: un focus espositivo a Casa Morandi e cinque artisti, in **5 luoghi diversi**, che esplorano e reinterpretano il lavoro del Maestro attraverso **differenti linguaggi del contemporaneo**.

Casa Morandi

via Fondazza, 36

Giorgio Morandi ha vissuto proprio in questa casa, in via Fondazza 36, dal 1933 al 1964 (prima di allora la famiglia risiedeva al n. 38 della medesima via): papà Andrea Morandi, mamma Maria Maccaferri e tre sorelle minori Dina, Anna, Maria Teresa. C'era anche un altro fratello, Giuseppe, che morì quando ancora era un bambino.

L'ingresso dell'appartamento era uno spazio molto piccolo che dava su una anticamera, una sorta di sala d'attesa, che è lo spazio in cui oggi si trova il tavolo dell'accoglienza. Dove trovate la biblioteca, c'era la sala da pranzo. La sala conferenze, ai tempi di Morandi, era la cucina. La stanza più importante, la più magica e suggestiva della casa, era, ed è ancora oggi, la stanza in cui l'artista dormiva e creava le sue opere: lo **studio** di Giorgio Morandi.

Cerca nella stanza gli **oggetti** protagonisti dei suoi quadri affollati sul pavimento, la giacca che utilizzava per lavorare, il cavalletto e, sul tavolo d'appoggio, l'ultima composizione che ha dipinto prima di morire. Accanto allo studio c'è un piccolo sgabuzzino, sembra un semplice magazzino ma era per Morandi una vera e propria stanza del tesoro. Pensa che dopo la morte di Giorgio, Maria Teresa, la sorella più piccola, chiuse la porta a chiave e la coprì con un paravento, fino a quando non fu deciso di mostrarla al pubblico.

A Casa Morandi puoi vedere "Morandi metafisico. Tre disegni, Una storia".

Si tratta di tre disegni che appartengono agli anni giovanili in cui l'artista eseguiva le sue prime sperimentazioni.

Attività

Chiedi in biglietteria a Casa Morandi il kit per svolgere l'attività. Puoi scegliere una fotografia di Morandi tra le tante che abbiamo selezionato. Immagina cosa sta succedendo nella fotografia. Di quale ricordo della famiglia Morandi si tratta? Gira la foto: cos'è successo poco prima o poco dopo lo scatto?



Teatro Comunale

largo Respighi, 1

Lo chiamavano Maestro per la sua bravura, per la sua fama e anche perché per molti anni insegnò tecniche dell'incisione all'Accademia di Belle Arti di Bologna, che si trova in Via Belle Arti 54 in prossimità del Teatro Comunale.

Per raggiungere il luogo di lavoro, Morandi, superato il portone di casa, camminava lungo Via Fondazza verso Strada maggiore, girava a sinistra per raggiungere il portico della Chiesa dei Servi. Attraversava poi la strada in prossimità di Piazza Aldrovandi e, imboccando via Petroni, arrivava in Piazza Verdi e da qui, probabilmente, camminando con la sua andatura lenta ma decisa, raggiungeva via Belle Arti e infine l'Accademia. Ogni volta il percorso era sempre lo stesso. Morandi ripeteva gli stessi itinerari, compiva gli stessi gesti, come piccoli **riti quotidiani** che scandivano le sue giornate. La stessa ritualità che ritroviamo anche nel suo processo creativo.

Lo spazio di ogni suo quadro è come un **palcoscenico teatrale** in cui avvengono rappresentazioni sempre differenti. Possiamo notare gli stessi "attori" – gli stessi oggetti – che però Morandi ritraeva in maniera ogni volta diversa, sia nel modo di accostarli gli uni agli altri sia nel modo di inquadrarli e dipingerli. Per questo motivo molti registi, come Federico Fellini e Michelangelo Antonioni, sono rimasti affascinati dal suo lavoro.

Al Teatro Comunale puoi assistere alla performance "Elegia Luminosa" di Virgilio Sieni che riflette sulla relazione tra l'artista e i suoi oggetti, una relazione fatta di gesti precisi e quotidiani, che ricordano quelli di un coreografo o di un regista. In quest'ottica le composizioni di Morandi diventano quasi come uno spettacolo, una messa in scena del quotidiano.

Spettacoli: Giovedì 1 febbraio ore 18.00 / 19.30

Venerdì 2 febbraio ore 18.00 / 19.30 / 21.00

Sabato 3 febbraio ore 16.30 / 18.00 / 19.30 / 21.00

Domenica 4 febbraio ore 14.00 / 15.30 / 17.00

Attività

La maggior parte dei movimenti che compiamo quotidianamente servono a qualcosa e per questo li eseguiamo con disattenzione. Prova a guardarti intorno e a catturare con lo sguardo i gesti degli altri da un altro punto di vista, come se fossero passi di una coreografia.

Prova per dieci minuti a concentrarti su ogni movimento che fai, poni l'attenzione su ogni piccolo dettaglio.

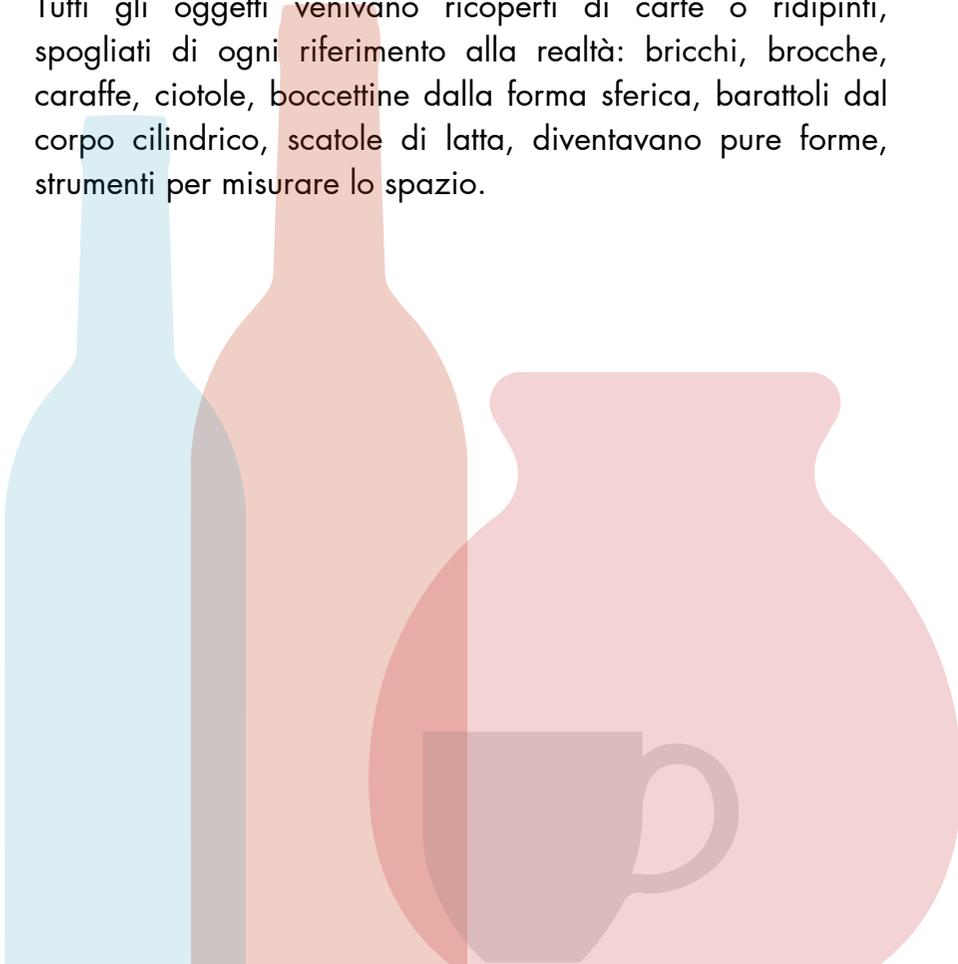


Collezioni Comunali d'Arte

piazza Maggiore, 6

Gli oggetti che Morandi rappresentava li acquistava dal rigattiere (in Via Lame), in Piazzola o li riceveva in regalo. Una volta entrati in suo possesso, però, tali oggetti non diventavano immediatamente soggetto dei dipinti: a Morandi serviva del **tempo** per farli propri e per lasciare alla polvere il tempo di depositarsi. Quella **polvere** era una specie di "strato" che serviva per trasformare quelle cose semplici in piccoli monumenti.

Tutti gli oggetti venivano ricoperti di carte o ridipinti, spogliati di ogni riferimento alla realtà: bicchi, brocche, caraffe, ciotole, boccettine dalla forma sferica, barattoli dal corpo cilindrico, scatole di latta, diventavano pure forme, strumenti per misurare lo spazio.



Alle Collezioni Comunali puoi vedere "Morandi's Objects - le fotografie di Joel Meyerowitz".

Il fotografo statunitense ha reso omaggio al pittore bolognese realizzando dei veri e propri ritratti di quegli stessi oggetti che Morandi disponeva sul suo tavolo da lavoro prima di riprodurli nei suoi quadri, mettendone in risalto la personalità, come se si trattasse di veri e propri personaggi.

Attività

Dopo aver osservato le fotografie di Meyerowitz, cerca nei dipinti delle Collezioni Comunali d'Arte alcuni ritratti e prova a immaginarti la personalità dei protagonisti e la loro storia. Condividi questi racconti immaginari con chi sta con te.



Spazio Pietro

via Galliera, 20

L'artista dedicava molto tempo alla fase di **composizione**. Se il tempo di esecuzione del dipinto era a volte veloce, non lo era la preparazione, che poteva durare anche mesi! Giorgio Morandi disponeva gli oggetti sopra piani di posa, ricoperti da fogli di carta, in raggruppamenti sempre diversi: a volte riuniti al centro, a volte più dilatati fino al limite del supporto, a volte con andamento circolare, altre volte in blocchi quadrati fino a trovare l'equilibrio perfetto: a volte, li spostava impercettibilmente o scambiava il loro posto, ricreando quasi la stessa composizione, ma variando l'intensità della luce e la tonalità dello sfondo. Quando aveva trovato la **posizione** giusta tracciava con una matita il contorno degli oggetti sul foglio, come a stabilirne il loro posto nel mondo.

Morandi sceglieva poi, con una procedura quasi rituale, la **luce**, che graduava mediante un sistema di velari posti sulla finestra dello studio e il punto di vista, tracciando in terra le sagome dei propri piedi.

Allo Spazio Pietro puoi vedere il video "STILL LIFE. The studio of Giorgio Morandi" di Tacita Dean. Nel video appaiono linee che si intersecano fitte sui fogli di lavoro dell'artista, quegli stessi fogli posti sui tavoli d'appoggio in cui Morandi tracciava a matita le esatte posizioni degli oggetti che avrebbe dipinto. I contorni si sovrappongono e incrociano dando vita a un disegno complessivo tanto straordinario quanto involontario. Attraverso tali tracce, come se si trattasse di resti di un'antica civiltà trascurata e dimenticata, Tacita Dean racconta l'opera di Morandi, ricostruendone la costanza e il rigore delle fasi preparatorie

Attività

Nel percorso che farai per raggiungere la prossima tappa divertiti a catalogare, scattando delle fotografie, i segni, le crepe, le impronte e tutte le altre tracce lasciate dal tempo e dal passaggio delle persone.



Museo Morandi

via Don Minzoni, 14

Il Museo Morandi è la più grande collezione pubblica esistente dedicata a Giorgio Morandi. Qui potete vedere molti **paesaggi** e **nature morte**, eseguiti con diverse tecniche: pittura a olio, incisione, matita, acquerello. Sai cosa si intende per natura morta? Quello della natura morta è un genere pittorico dove i protagonisti sono oggetti inanimati disposti con cura su di un piano. Affacciandovi nel corridoio principale del Museo, ne vedrete tantissime.

A uno sguardo distratto e fugace, le nature morte di Giorgio Morandi potrebbero apparire tutte uguali. In realtà, come forse avrai già capito, per immergersi nella poetica di Morandi è importante concedersi il tempo di osservare senza fretta. Solo allora noterai le **variazioni** che rendono unica ogni sua opera, dove gli oggetti della quotidianità sono i protagonisti assoluti.

Al Museo Morandi puoi vedere “Mary Ellen Bartley: MORANDI’S BOOKS” .

Mary Ellen Bartley nel 2020 è stata invitata a lavorare sui libri di Giorgio Morandi, oggi conservati nella biblioteca che forse hai già visto a Casa Morandi.

L’artista ha scattato foto di composizioni in cui i libri e gli oggetti di Morandi comparivano sullo stesso piano d’appoggio, dialogando tra loro. Una volta tornata nel suo studio ha poi modificato digitalmente le fotografie originali inserendo nuovi elementi per ricreare quel clima di silenzio, calma e concentrazione tanto caro al maestro bolognese.

Attività

Scendi in Dipartimento educativo al piano interrato dove abbiamo preparato per te uno speciale allestimento dedicato a Giorgio Morandi e un laboratorio per tutta la famiglia.

Il laboratorio è fruibile sabato 3 e domenica 4 febbraio dalle 15 alle 19



Casa Museo di Giorgio Morandi

SP24, 115, Grizzana Morandi

Il paesaggio è uno dei temi cari a Giorgio Morandi. Presso il Museo Morandi sono visibili scorci della sua città e delle vedute di Grizzana, un piccolo paese sull'Appennino bolognese dove il pittore amava trascorrere lunghi periodi di villeggiatura. L'osservazione dal vero era molto importante per Morandi: il genere pittorico del paesaggio gli permetteva di confrontarsi con l'esterno, cercando diversi punti di vista con cui guardarlo e rappresentarlo. Spesso l'artista osservava la realtà dalla finestra della sua camera-atelier di via Fondazza o di Grizzana, a volte anche servendosi di un cannocchiale, proprio come un fotografo dietro al suo obiettivo. Questa distanza gli permetteva di scegliere inquadrature dove erano presenti poche forme essenziali, semplici e immobili.



A Casa Morandi e Fienili del Campiaro a Grizzana, l'artista Mark Vernon ha creato "Saturnine Orbit".

Una installazione sonora in cui bottiglie, brocche e vasi, come piccole camere di risonanza, restituiscono un collage di suoni registrati in natura portando il mondo esterno all'interno di Casa Morandi o meglio il mondo in una bottiglia.

L'installazione è fruibile Sabato 3 e domenica 4 febbraio 2024.

Attività

Utilizza una delle finestre di Casa Morandi a Grizzana come se fosse una cornice che inquadra la realtà. Sperimenta almeno 2 diversi punti di vista con cui osservare l'esterno e scatta altrettante fotografie per notare come lo stesso scorcio possa cambiare a seconda dell'angolazione da cui lo hai guardato. Ripeti l'operazione zoomando e catturando alcuni dettagli.